



EDIFICAZIONE E CONSOLAZIONE

“Il Profeta, invece, fa crescere spiritualmente la comunità, la esorta, la consola.”

(1 Corinzi XIV, 3)

Semplice Catechesi attraverso l'esperienza della Chiesa Ortodossa

EDIZIONE TRIMESTRIALE DEL MONASTERO DI MONACHE DEI SANTI ANGELI

AFIDNAI ATTIKI, GRECIA

Bollettino N°4 • Giugno - Agosto 2014

✠ INDICE ✠

● **Testo N°1:** “Che la misericordia abbia sempre la preponderanza sulla tua bilancia...”

La Tutta Benedetta Madre di Dio, Maestra dell'Ascetismo Ortodosso

● **Testo N°2:** La Santificazione della vita quotidiana nel mondo

Superamento dell'egoismo: l'Amore che si sacrifica

● **Testo N°3:** Dalla predicazione del Crisostomo – Dell'Elemosina

La potenza della “Cassetta dei Poveri”

● **Testo N°4:** Mancanza di pazienza e di speranza

“Mio Dio, prendi la mia anima!”

● **Testo N°5:** La forza della Fede, dei Misteri e della Pregoiera

Il carattere demoniaco dell'amore patologico

● **Testo N°6:** Due donne sposate nel mondo hanno superato San Macario il Grande nella virtù!

Dio accorda il Suo Spirito e la Sua Misericordia a tutti le persone di buona volontà

● **Testo N°7:** Significazione e uso – Simboli e vita

La candela di cera pura



La Tutta Benedetta Madre di Dio, Maestra dell'Ascetismo Ortodosso*

“Che la misericordia abbia sempre la preponderanza sulla tua bilancia...”

Venite, benedetti Cristiani!...

Accogliamo con gioia, fede e venerazione, l'invito del Profeta: “Venite, saliamo sul monte del Signore”¹!

Saliamo sul “monte fitto e ombreggiato”² della Deipara con le opere (*Praxis*), cioè con l'asceti ortodossa.

E se la nostra asceti è autentica, allora ci sarà accordato di contemplare e di magnificare le meraviglie *nuove e straordinarie* della Madre di Dio.

Nella Vergine Tutta Pura, si sono realizzate cose assolutamente senza precedenti. “**Tutto ciò che concerne**” la Deipara Maria “è **straordinario**”³: Lei ha concepito senza congiunzione con uomo; ha prestato la carne al Creatore che non ha bisogno di niente; è diventata ricettacolo di Colui Che non può essere contenuto e dimora del Verbo immenso e incontenibile; e infine, il Suo Corpo Santissimo è stato conservato incorrotto, è risuscitato ed è stato assunto e trasferito in cielo, e glorificato dal Suo Figlio e Dio!...

* * *

Tutto ciò che riguarda la Santissima Madre di Dio sono miracoli *nuovi e straordinari* e suscitano venerazione, meraviglia e *contemplazione*.

Specialmente dopo l'Ascensione del Suo Figlio, la nostra Signora la Deipara continuò la Sua vita ascetica, vivendo il *nuovo e straordinario miracolo* dell'Ascesi associata all'**Amore**.

La Deipara, "per le meraviglie che Dio Gli aveva accordate, in un certo modo si faceva un punto d'onore di lottare con zelo a Sua volta con digiuni, preghiere, prosternazioni, e ogni genere di ascesi" "e con supplicazioni e preghiere per il mondo intero"⁴.

Così, la Tutta Benedetta ci ha lasciato un *modello* e ci insegna, quale Maestra infallibile, il veritabile **Ascetismo Ortodosso**.

L'**Ascetismo**, nei limiti della Chiesa Ortodossa, non costituisce uno scopo in sé stesso, né ha valore di sé stesso; l'**Ascetismo** è un mezzo, attraverso il quale progressivamente viene limitato il nostro egoismo, fino alla sua estinzione definitiva, affinché noi diventiamo capaci di amare; l'**Ascetismo** è un'uscita eroica dalle *frontiere* di noi stessi e un dono di amore in sacrificio al nostro prossimo.

Vediamo che la Madre di Dio, essendo profondamente cosciente dei doni soprannaturali di Dio accordati a Lei, tutto il resto della Sua vita si consacrò ad un **Ascetismo pieno di gratitudine**; nello stesso modo, la nostra *Ascesi* si rivela a noi come dono divino, il quale viene offerto poi al nostro fratello e a tutta la Creazione.

Ciò spiega la verità profonda che finalmente l'**Ascetismo Ortodosso**, anche se è una *croce*, tuttavia genera vita, gioia e libertà.

* * *

Quando la nostra Ascesi è autentica, vi prevale la **misericordia**. Ogni pena ascetica nostra che non è accompagnata dalla **misericordia**, cioè fatta senza cuore caritevole e misericordioso, è veramente vana, e corre il pericolo di essere sfruttata dagli spiriti maligni.

I Santi si esprimono in modo chiarissimo e incondizionato su questa questione cruciale della vita in Cristo:

"Che la misericordia abbia sempre la pre-

ponderanza sulla tua bilancia, finché tu non senti dentro di te la misericordia che Dio ha per il mondo"⁵.

Dunque non dimentichiamo mai, che l'**Ascetismo**, come lotta continua contro l'amore di sé, contro l'egocentrismo e la stima di sé, con la grazia di Dio, svincola e libera la nostra *mente* dalla tirannia peccatrice delle passioni, la conduce alla riscoperta della sua bellezza perduta, all'illuminazione e alla divinizzazione.

In questo stato soprannaturale, nel nostro cuore regna la **Luce**: "perché la nostra mente si immerge nella Tua luce / e risplende e diventa luce /simile alla Tua gloria"⁶. Ma anche la **Misericordia** prevale: "un cuore che brucia per tutta la creazione, per gli uomini, per gli uccelli, per gli animali, per i demoni, e per ogni creatura"⁷.

* * *

Che la Luce e la **Misericordia**, o Madre Tutta Lodata, si versino incessantemente sulla nostra umile esistenza, che si trova sulla la *croce* dell'*Ascesi*, per la grazia del Nostro Salvatore Gesù Cristo.

Che non cessino di spandersi, perché Tu sei "il tesoriere e il custode di tutti i tesori e doni di Dio, del Re Celeste, non per goderne da Sola, ma per trasmetterli e dividerli con tutte le creature, intellegibili e percepibili"⁸!...

† **Metropolita Cipriano**
di **Oropò** e **Filì** († 2013)



(*) Periodico "Aghios Kyprianos", N° 339/Luglio-Agosto 2007, pag. 57-58.

1) Isaia II, 3. / 2) cf. Abb. III, 3. / 3) **San Andrea di Creta**, PG t. 97, col.1084B/Omelia 13, "Per la Dormizione della nostra Santissima Signora la Madre di Dio" (Omelia 2 sulla Dormizione) / 4) **San Nicodemo del Monte Athos**, "Il Giardino delle Grazie", pag. 217b, annotazione, edizione 3-za, Vasilius Rigopoulou, Tessalonica 1979 (con una riferimento a San Gregorio Palama) / 5) **Abba Isacco il Siro**, "Tutte le Opere Ascetiche complete", pag. 151, Omelia 34, "Delle Prosternazioni...", ed. X. Spanos, Atene. / 6) **San Simeone il Nuovo Teologo**, "Opere", t. III, pag. 295, "Canti di Amore Divino", 39, col. 61-63, ed. "Orthodoxos Kypseli", Tessalonica 1990. / 7) **Abba Isacco il Siro**, op. cit., pag. 306, Omelia 8, "Delle varie virtù..." / 8) cf. **San Nicodemo del Monte Athos**, op. cit., pag. 217a.

La santificazione
della vita quotidiana
nel mondo

**Superamento
dell'egoismo:
l'Amore che si sacrifica***



Ogni domenica aumentava il numero dei mendicanti sui gradini della chiesa.

L'uno mostrava le sue medicine, l'altro aveva un bambino neonato in braccio, un altro manifestamente drogato...

Una ragazza stava salendo i gradini.

"Buongiorno, ragazza mia... non voglio soldi, solo qualcosa da mangiare...". • Il mendicante era di mezza età, con vestiti e dignità sfilacciati.

La ragazza si fermò.

"Due minuti", gli disse e scese le scale. Andò fino al forno all'angolo della strada. Prese due focaccine ripiene di formaggio e una pagnotta.

"Tieni", gli dice ritornando indietro. "Questo è per adesso e il pane per dopo".

Un drogato vide questa scena. Decise di tentare anche lui la sua fortuna.

"Ehi, ragazza...", disse abbassando gli occhi assonnati, "forse hai qualche sigaretta di troppo?".

La ragazza mette la mano in tasca. Di nuovo. "Io non fumo, ma prendi questo per comprarne".

"Sai, non me ne darà l'edicolante, ragazza, abbiamo litigato...".

La ragazza ritornò di nuovo indietro. • L'edicola era un isolato più giù...

Al ritorno, la vecchietta che stava seduta sui gradini della chiesa, chiese la sua medicina. "Forse hai a casa una scatola di questa medicina, figliola mia?" gli disse mostrandogli la scatola vuota. "Non per adesso, non

per adesso... non ti voglio disturbare... se potessi portarmela Domenica prossima".

Ma la ragazza ritornò di nuovo indietro. • Per la terza volta.

Fù costretta a prendere la macchina per andare alla farmacia che era di turno quel giorno. • Era quattro isolati più giù – l'aveva notata per la strada, quando stava venendo.

Quando finalmente entrò in chiesa, il prete stava predicando...

Rimproverava quelli che arrivano in ritardo alla Divina Liturgia e non fanno a tempo a sentire il Vangelo.

"E oggi, è il giorno del "Buon Samaritano...", diceva con un'aria impermalita...



(* **Vasilis Argyriadis**, *Quanto puoi*, Piccolo Gerontikon Urbano, pag. 25-27, ed. "En Plo", Atene 2013. Revisione nostra.

**Nuova serie di Catechesi della nostra Sacra Metropoli
Fino ad'ora sono a disposizione i fascicoli seguenti**



1) Le donne devono pregare a capo coperto, 2) Cammino verso Pasqua, 3) La misericordia - Il Cuore della Virtù, 4) La Risurrezione del Signore... la Festa della Donna, 5) "L'Icona della Madre di Dio chiamata Gioia Inaspettata", 6) La Sacra Icona della Santissima Deipara "La Garante dei peccatori", 7) La benedizione dell'uva alla Festa della Trasfigurazione.

Dalla predicazione del Crisostomo – Dell'Elemosina

Il potere della "Cassetta dei Poveri"*

Che la nostra casa
diventi una Chiesa

Nel luogo dove fai le tue preghiere, metti anche la cassetta dei poveri; e ogni volta che comincerai a pregare, prima dai un elemosina, e dopo prega.

E come non vorresti pregare senza esserti in precedenza lavato le mani, nello stesso modo, non cominciare a dire le tue preghiere senza elemosina.

Perché il fatto di amare l'elemosina non è meno significativa di avere appeso sopra il tuo letto il Vangelo. E certo, se appendi il Vangelo senza fare niente, non ne trai nessun profitto; invece, avendo questa cassetta, hai un arma contro il diavolo, dai ale alla tua preghiera, santifichi la tua casa, depositandovi alimenti per il re.

Vicino a questa cassetta, dunque, che sia anche il tuo letto e la notte sarà esenta di ogni fantasia diabolica. Solo non mettervi qualcosa che sia stato guadagnato ingiustamente. Perché si tratta di elemosina. E l'elemosina che proviene dall'ingiustizia non potrà mai germogliare.

* * *

Volete che vi dica le ragioni per le quali dovete dare, per rendervi l'offerta più facile?

Che l'artigiano, come pure il calzolaio o quello che lavora il cuoio o il fabbro o qualsiasi altro operaio specializzato, quando vende qualcuno dei suoi prodotti, dia come tributo d'onore a Dio le premizie delle entrate, che versi qui una piccola parte che Gli dedicherà come la porzione che Gli appartiene. Non chiedo certo qualcosa di esagerato, ma tanto quanto i figli spirituali dai Giudei che erano pieni di innumerevoli cattiverie; diamo lo stesso anche noi che aspettiamo la vita in cielo.

Questo lo dico non come legge, né impe-

dendovi di fare di più, ma chiedo che non si metta meno della decima parte delle entrate. Che seguono questa legge anche quelli che hanno campi e raccolte. Lo stesso anche quelli che guadagnano la loro vita onestamente. Perché non parlo di quelli che prendono interessi, né dei soldati che usano la loro forza per ricattare gli altri e che fanno commercio sulle sventure del prossimo. Perché Dio non vuole ricevere niente di tale provenienza. Tutto questo lo dico per quelli che guadagnano i loro soldi con lavoro onesto.

Perché se stabiliamo una tale usanza, la nostra coscienza ci accuserà se poi abbandoniamo questa legge, ciò non ci sembrerà pesante e piano piano potremo giungere a misure più elevate. E una volta che avremo imparato a disprezzare il denaro, e sradicheremo interamente la radice dei mali, vivremo in libertà il resto della nostra vita qui e otterremo

anche la vita futura, che auguro a tutti di guadagnare con la grazia e l'amore degli uomini del nostro Signore Gesù Cristo...

* * *

In questo modo, che la casa di ciascuno diventi una Chiesa, dove sarà depositato questo denaro sacro. E infatti, le stanze del tesoro qui lo simboleggiano.

Dove ci sono soldi per i poveri, lì i demoni non si possono avvicinare. E i soldi che vengono raccolti per i poveri proteggono la casa più della lancia e dello scudo e delle arme e della forza fisica e della moltitudine di soldati.



(* E.P.E. 18A, 732-738. PG 61, 373-374. San Giovanni Crisostomo, L'Elemosina – Il cuore della virtù, Predicazione del Crisostomo, IV, Ed.: Synodia del Ieromonaco Spyridon, Nea Skiti Monte Athos, pag. 178-179, 258. Revisione nostra.

■ Mancanza di pazienza e di speranza

“Mio Dio, prendi la mia anima!”*

**La filantropia del nostro Angelo
e della Deipara**

Quante persone lo dicono ai momenti difficili!
Ma la maggior parte non sanno che è un peccato e che è mancanza di pazienza e di speranza nell'aiuto di Dio.

L'episodio seguente lo mostra chiaramente. Ce l'ha raccontato con grande umiltà e consapevolezza un prete rispettabile che ha figli spirituali in provincia e ad Atene.

* * *

“Io, da quando sono diventato prete, sono sempre stato perseguitato dalle calunnie (il martirio contemporaneo). In un modo o nell'altro, diverse persone mi amareggiavano e mi accasciavano con false accuse. Questo succedeva ripetutamente. Il grande dolore e la stanchezza mi piegarono e parecchie volte dissi: “Mio Dio, prendi la mia anima!” E finalmente, la prese!...”

Quelli che lo ascoltavano lo guardarono con stupore, riflettendo alla gravità della colpa di quelli che accusano ingiustamente gli altri, specialmente membri del Clero...

Quanti peccati accumulano nella loro anima, in particolare quando spingono alla disperazione le anime che accusano! Come se Dio gli avesse delegati per giudicare il mondo...

L'umile prete continuò la sua narrazione:

“Ebbi un arresto cardiaco. Mi successe ad Atene. In quel momento, mi trovavo tra miei conoscenti e figli spirituali. Mi trasportarono subito all'ospedale. Lì, i medici fecero tanti sforzi per riattivare il mio cuore, ma non ci riuscirono. Alla fine, dissero: “Non si può fare niente per aiutare il padre; trasportatelo all'obitorio!”

E io, che cosa non ho vissuto in queste sei ore dove ero morto! **Prima di tutto, sentivo il mio Angelo Custode che mi stava vicino e mi proteggeva in un cammino che all'inizio era piuttosto difficile, ma presto in salita, verso una luce divina e dolcissima.**

Durante il cammino, una moltitudine di spiriti maligni gridava aggressivamente e mi accusava.

Una delle accuse era la seguente:

- Dove lo conduci, questo qui? Era avido di denaro. Benché avesse fatto voto di povertà, aveva soldi suoi...!

Tuttavia il santo Angelo gli respingeva dicendo:
- Questo non è vero! I soldi che aveva appartenevano al Monastero e lui li amministrava.

Finalmente, arrivammo in un posto che sembrava essere il confine tra due zone. Lì, sentii il **dialogo seguente tra il mio Angelo con la Santissima Madre di Dio.** Sentii addirittura la Sua voce dolcissima, ma un pò severa.

Il mio Angelo diceva:

- Santissima Deipara, posso condurre il padre nel Regno del Tuo Figlio?

Ma Lei rispose:

- No! Perché ha commesso un grave peccato.

- Quale peccato, mia Signora? Il padre era bravo; **si mise a difendermi, e io sentivo le sue lacrime calde cadere sulla mia nuca!...** ha costruito un Monastero, ha aiutato anime a salvarsi...

- Questo è vero, rispose la Madre di Dio. **Ma non ha avuto pazienza nelle difficoltà che aveva ad affrontare, e diceva tutto il tempo al Mio Figlio “Prendi la mia anima”. Dunque, riportalo indietro, perché finisca con pazienza la sua lotta e dopo entrerà nel Regno del Mio Figlio.**

Sulla via del ritorno, assieme al santo Angelo, vidi il Paradiso e l'Inferno. **Quello che è descritto nelle Sante Scritture è vero! L'ho visto con i miei propri occhi!...**

Quando arrivammo all'ospedale, rientrai con disgusto nel mio corpo morto e gelido. Dovettero

passare otto ore finché io possa muovere le prime articolazioni dei diti delle mie mani! **Dal movimento delle mie palpebre, la mia sorella per prima si accorse della mia risurrezione, e tutto l'ospedale fù sconvolto.**

Piano piano mi rimisi, e da allora sto attento ad avere pazienza senza lamentarmi, qualsiasi cosa permetta che mi succeda l'amore di Dio. Dobbiamo guadagnare il Paradiso, fratelli miei, dobbiamo guadagnare con la nostra pazienza la salvezza della nostra anima!”.

* * *

Qui finì la narrazione del padre, e alle ultime parole, la sua voce si spezzò dalla commozione...



(*) Dal libro “Messaggi dal Cielo”, ed. del Sacro Monastero della Madre di Dio di Varnakova, Dorida 2005, pag. 81-82. Revisione nostra.

La forza della Fede,
dei Misteri e della Preghiera

Il carattere demoniaco dell'amore patologico*

"Sono io che le ho uccise..."



Tanti anni fà, c'era una donna che aveva un amore patologico per il suo figlio unico.

Questo diventò grande, fece i suoi studi e diventò un eccellente professore. A scuola, fece la conoscenza di

una sua bravissima collega, e si sposò con lei. Purtroppo, la sua moglie morì prima di compire un anno nel matrimonio.

Due anni dopo, il suo figlio si sposò di nuovo, ma anche questa muorì dopo una malattia strana, e addirittura all'ottavo mese di gravidanza. Il figlio mancò poco di impazzire dal dolore. A quell'epoca, e nella cittadina dove vivevano, era difficile fare una necropsia per constatare la ragione della morte.

Passarono tre o quattro anni e il suddetto giovane si risposò per la terza volta. Prese per moglie una ragazza che possedeva, in più di un'ottima educazione cristiana, acutezza di mente e profondo giudizio. • Con il suo spirito penetrante, presto si accorse dell'avversione e dell'odio che aveva per lei la sua suocera. Purtroppo, vivevano insieme, perché il suocero era già morto parecchi anni fa.

* * *

E così, la giovane sposa si mise a pregare due o tre ore ogni sera, pregando prima di tutto per l'illuminazione e il

pentimento della sua suocera. • Ma a sua grande sorpresa, ogni giorno quando finiva le sue preghiere, vomitava sempre.

Una volta d'estate a mezzogiorno, la suocera si era sdraiata per la siesta del pomeriggio. La nuora, passando vicino alla stanza, vide dalla porta aperta che lei era scoperta e con tanta premura e gentilezza andò a coprirla. • Ma la sentì parlare nel sonno e quello che diceva la fece rabbrivire e la spaventò moltissimo...

Ciò nonostante, continuò a pregare, sempre con lo stesso risultato: alla fine delle sue preghiere, vomitava sempre.

* * *

Meno di un anno dopo, la suocera impazzì. Prima di portarla in qualche ospedale psichiatrico, il suo figlio e la sua nuora chiesero al prete della loro parrocchia di leggergli qualche preghiera.

E sentite che cosa confessava nel suo delirio.

- "Sono io che le ho uccise, le due altre, Elena e Eudossia, perché mi avevano rubato il mio figlio! Ma questa qui non è morta! Non è morta! Non è morta!..."

E queste parole "non è morta", le ripeteva tante volte.

Allora sia il prete che il figlio con la nuora che erano presenti, capirono con orrore perché la nuora vomitava: la suocera aveva avvelenato le due nuore precedenti.

Ma la fede vivente della terza nuora, assieme alla sua partecipazione ai Misteri salvifici della Chiesa e alla sua preghiera fervente, avevano annientato la malignità della sua disgraziata suocera, che infine morì in uno stato miserevole all'ospedale psichiatrico di Tessalonica.

(*) Protropresviteros Stefanos K. Anagnostopoulos, "Gli eletti per disposizione", pag. 123-124, ed. B, Pirea 2013. Revisione nostra.

Due donne sposate nel mondo
hanno superato san Macario il Grande nella virtù!



Dio accorda il Suo Spirito e la Sua Misericordia a tutti le persone di buona volontà *

Un giorno, mentre stava pregando nella sua cella, Macario il Grande sentì una voce dall'alto che gli diceva:

- **Macario**, devi sapere che, malgrado le tue preghiere e la tua ascesi, **non sei giunto alla stessa altezza di virtù di queste due donne, che abitano nella tale città...**

La mattina, l'Anziano si alzò, afferrò il suo bastone di legno e si incamminò per quella città. Quando arrivò, si informò e gli indicarono dove stavano queste donne, e bussò alla loro porta.

Allora, l'una di loro uscì e lo fece entrare in casa, con grande gioia sul suo viso. L'Anziano si sedette per riprendere fiato, e nel frattempo arrivò anche l'altra.

Allora lui le chiamò e le disse a tutt'e due di avvicinarsi, e appena si sedettero gli chiede:

- **Ho fatto tutta questa strada, e mi sono sottoposto a una tale stanchezza, per venire dal deserto fino a qui. Vi prego dunque, di dirmi qual'è il vostro lavoro spirituale e quali sono le virtù che vi sforzate di mettere in pratica.**

Loro risposero con grande semplicità:

- **Credici**, santo Anziano, noi non rimaniamo al di fuori del letto dei nostri coniugi; quale lavoro spirituale ti aspetti dunque da noi?

Ma l'Anziano si inginocchiò davanti a loro e le pregò di riverlargli la loro virtù.

* * *

Vedendo allora la sua grande insistenza, dissero al santo Anziano:

- **Noi** siamo estranee a questo mondo, e ci è capitato di sposarci con due mariti che erano fratelli tra di loro. • **Da quando viviamo in questa casa con i nostri mariti, non ci ricordiamo di aver mai litigato tra di noi, né di aver mai detto**

una parola dura l'una all'altra. • **In tutti questi anni, abbiamo vissuto con grande affetto tra di noi, in pace e concordia.** • Un giorno, ci è venuto un pensiero strano: di abbandonare i nostri mariti e di andare a vivere in un Monastero di Monache. Abbiamo tanto supplicato, con grande insistenza, i nostri mariti, di lasciarci partire; ma non siamo riuscite a convincerli. • **Così, non potendo ottenere il nostro scopo, abbiamo fatto un accordo (noi due con Dio): che mai più esca dalla nostra bocca nessuna parola mondana e vana.**

* * *

Quando sentì queste parole, il santo Anziano si meravigliò e disse:

- **In verità, non ha importanza che si segua la vita verginale o coniugale, che si sia monaci o laici, perché Dio ci accordi la Sua grazia e la Sua misericordia; l'unica cosa che chiede da noi è la buona volontà.**

L'Anziano trasse grande profitto spirituale dalla loro virtù e ritornò alla sua cella, nel deserto, rendendo gloria a Dio.

(*) P. V. Paskhou, "Donne del Deserto" Piccolo Gerontikon III, pag. 18-19, ed. "Akritas", Atene 2007.



Significazione e uso – Simboli e Vita

Noi tutti, Cristiani Ortodossi, usiamo nella nostra vita di culto quotidiana alcuni oggetti come la candela, l'incenso, il lumino, la prosfora, l'antidoro, la croce o partecipiamo a cerimonie come l'artoclasia, le ufficiature di suffraggio, i Misteri, etc.

Ma benché li usiamo continuamente, ignoriamo il loro significato e il loro uso.

La Candela di Cera Pura*

Il simbolismo

La candela pura e morbida simboleggia il carattere malleabile della nostra anima. • Come la candela si scioglie senza rumore e illumina, così anche noi con la Grazia di Dio dobbiamo “scioglierci” fino al nostro ultimo fiato, sacrificandoci per il nostro prossimo. • Dobbiamo illuminare e beneficiare quelli che sono attorno a noi senza rumore né esibizione per l'amore di Cristo.

La candela che si trova sul banco della chiesa simboleggia anche la nostra anima “morta”.

• Quando la mettiamo diritta e l'accendiamo sul candelabro, –come simbolo del Cristo risorto–, confessiamo anche la nostra risurrezione. • Un tempo eravamo “morti” spiritualmente, ma il Cristo ci ha risuscitati e siamo diventati lumi di Cristo: “Infatti, a causa dei nostri peccati, noi eravamo senza vita, ed Egli ci ha fatti rivivere insieme con Cristo” (Efes. II, 5).

Con le candele ai Funerali, alle preghiere di suffragio e le kollyva, noi confessiamo la nostra fede nella risurrezione dei morti.

Con il grande cero che teniamo il giorno di Pasqua, confessiamo anche la nostra risurrezione “in Cristo”. • Gli infedeli, gli atei e gli impenitenti non traggono nessun profitto di una tale confessione, perché sono spiritualmente morti.

Con i ceri accesi durante il Mistero del Battesimo, confessiamo la risurrezione spirituale del battezzato. • Viene sepolto assieme a Cristo nel fonte battesimale e risuscitato assieme a Lui.

Con i ceri accesi durante il Mistero del Matrimonio, confessiamo che, come i ceri puri illuminano, così anche noi con la Grazia di Dio, saremo esempi luminosi per i nostri figli e non

tradiremo l'onore del nostro matrimonio.

Candela di cera pura o di paraffina?

Dio vuole che Gli si offra le cose più pure e genuine. • Così anche la candela o il cero devono essere fatti di **cera pura di api**. • Purtroppo, la commercializzazione di ogni cosa ha influenzato anche la fabbricazione delle candele. • Facciamo in modo quanto possibile di usare **candele di cera pura** a casa nostra. • E anche i Preti devono avere sul banco della Chiesa e usare nel Santuario **candele di cera pura**.

Si ottiene migliori risultati accendendo molte candele?

L'abitudine di accendere molte candele proviene da una **mentalità sbagliata** e crea spesso problemi. • Una o due candele sono più che sufficienti per i viventi e i defunti. • Quando le accendiamo con tanta devozione, si può pregare così: “Cristo, mio Signore, Tu sei la Luce del mondo. Aiutami a far sì che la mia vita si consumi in amore per il mio prossimo e sia luminosa come l'umile fiamma di questa candela”.

O più semplicemente:

“Signore, illumina i miei fratelli e i miei parenti, e perdona le anime dei miei fratelli defunti”.

Stiamo attenti al nostro modo di vivere, perché per quanto si accenda una moltitudine di candele e di ceri alti come noi, questi non ci salvano, se noi non viviamo nel pentimento, confessandoci, pregando, e ricevendo la Santa Comunione.

(*) **Protopresbitero Giorgio A. Kalpouzos**, Manuale Consultivo della Vita di Culto Ortodossa (Cose evidenti, ma così sconosciute), Ed. “Fotodotes”, pag. 8-10, Atene 2008.

